

La Rand sulla guerra NATO-Russia

written by Redazione | January 31, 2023

di Redazione di Katehon

Ultimamente, i discorsi dei politici occidentali in generale e dei rappresentanti della NATO in particolare sono diventati più simili alle canzoni dei barboni. Ricordate il famoso proverbio attribuito all'educazione dei rom, quando i genitori picchiavano un bambino per aver rotto i piatti prima che li rompesse, perché se li avesse rotti "sarebbe stato troppo tardi"? Presumibilmente, nonostante l'abolizione della cultura russa, i rappresentanti dell'alleanza nord-atlantica leggono ancora libri russi, ad esempio ci viene in mente la vedova che si è fatta frustare ("analisi" da parte di politici e rappresentanti dei media occidentali delle circostanze dell'esplosione del gasdotto... da Putin, per intenderci. Secondo le voci degli occidentali, è stato lui stesso a farla esplodere). Anche se no, non credo. La letteratura russa non è così semplice, bisogna comprendere l'intera tavolozza di significati, ma chi dei nostri avversari ci penserà? Quasi tutti i loro discorsi suscitano risate omeriche tra i politici e i rappresentanti dei media americani, mentre noi, nella nostra più profonda confusione, alziamo le mani inorriditi dall'evidente sofisma. Ma il problema è molto più profondo e tragico nelle sue conseguenze.

Abbiamo davanti a noi un'altra "perla": il "Rapporto NATO sull'attacco limitato della Russia", preparato dalla RAND Corporation. Ovviamente, il rapporto è stato preparato molto prima della sua pubblicazione.

L'incipit del rapporto è sorprendentemente e apertamente cinico. I relatori affermano che l'Alleanza, insieme agli Stati Uniti, "si è concentrata a lungo sulla preparazione per

l'eventualità di un conflitto diretto con la Russia"... Ci chiediamo solo quanto tempo ci voglia per prepararsi a una "eventualità"? Da sotto la veste di pecora traspare un ghigno da lupo molto familiare. La NATO ammette apertamente di aver compiuto "passi senza precedenti" contro la Russia, e per qualche motivo si preoccupa improvvisamente che la Russia possa prendere "misure di ritorsione".

I redattori del rapporto hanno cercato di dipingere uno schema degno delle classi delle scuole elementari, sulla falsariga del "ci colpiranno, e poi noi li colpiremo, e poi loro colpiranno noi". È un peccato che questo schema non includa il punto di partenza "le nostre provocazioni". Il rapporto identifica i potenziali obiettivi russi: installazioni militari sul territorio di un alleato degli Stati Uniti e della NATO o nello spazio (ma non sul territorio statunitense) senza l'uso di armi chimiche. Le consegne di armi e il coinvolgimento militare dei paesi della NATO sul territorio ucraino sono definiti in modo commovente "aiuti",... agli obiettivi degli Stati Uniti nel conflitto, e la prevedibile risposta della Russia porterebbe ovviamente a un'escalation del conflitto. L'assistenza della NATO all'Ucraina è delineata in modo molto specifico: fornitura di armi e intelligence, pressione nei circoli diplomatici, imposizione di sanzioni, attacchi informatici. I presentatori usano una formulazione molto attenta: la NATO fornisce satelliti militari e armamenti e la Russia "potrebbe considerare" tutto questo come una partecipazione degli alleati a un attacco militare contro la Russia. Ma se non è partecipazione, allora cos'è?

E poi gli autori continuano a ipotizzare gli obiettivi prioritari degli Stati Uniti nel caso di un attacco russo limitato. Cerchiamo di leggere tra le righe: dissuadere gli attacchi russi (cioè continuare a fornire armi e militari all'Ucraina?); evitare l'escalation, cioè rispondere, ma solo in modo da non provocare la Russia a inasprire la guerra (attaccando impunemente da sotto il radar, preferibilmente per

mano di paesi confinanti con la Russia?), per evitare una guerra tra la NATO e la Russia (no comment, siamo semplicemente affascinati dalla pacificità dell'alleanza e dai suoi sforzi), per "minare la capacità della Russia di condurre ulteriori attacchi" (indebolire la Russia il più possibile), per "mantenere la fiducia nelle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti" (pensiamo che sia molto tempestivo, perché il mondo sta cominciando a resistere sempre di più alle dimostrazioni di cura... America e con più rispetto per la Russia e le sue politiche), "mantenere la coesione dell'alleanza NATO" (cioè intimidire più attivamente gli alleati e trascinarli in un prolungato conflitto suicida). Gli autori si chiedono: "Sono necessari scioperi all'interno della Russia?" (un aperto riconoscimento dell'opera di propaganda contro il governo russo).

I "ricercatori" non possono negare la loro immaginazione. Così, hanno già dipinto un quadro in cui la Russia ha colpito un aeroporto e una base aerea vuoti in Polonia e Romania, ha distrutto un satellite statunitense, ha creato molti detriti pericolosi nello spazio, ha colpito un obiettivo negli Stati Uniti, "ha colpito sei porti aerei e marittimi chiave in Europa utilizzati dalle forze armate statunitensi, tra cui la base aerea di Ramstein e il porto di Rotterdam". Poi gli Stati Uniti e la NATO si vendicano per intimidire la Russia e costringerla ad ammettere la sconfitta in Ucraina. Dopo una serie di attacchi da entrambe le parti, durante i quali aumentano anche le vittime civili, anche altri Paesi dell'alleanza si impegnano in una guerra attiva. Gli stessi autori non sono convinti che gli altri Paesi accetterebbero facilmente un'azione militare aperta contro la Russia, che a loro avviso farebbe proseguire il conflitto. Ed è qui che si parla delle capacità nucleari della Russia. Per i relatori si tratta di un importante deterrente per "evitare un'ulteriore escalation".

Traduzione a cura della Redazione

Foto: Idee&Azione

1° febbraio 2023

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)